

35° ANNIVERSARIO DELLA PARROCCHIA
“S. MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI”

L'omelia di Don Silvio Sassi

(27 novembre 2011 - Roma, Italia)

Domenica scorsa, con la solennità di Cristo re dell'universo, abbiamo meditato la **venuta gloriosa** alla fine della storia del Cristo risorto; oggi, prima domenica di avvento, inizia un nuovo anno liturgico che ci invita a risvegliare in noi il significato della **venuta storica** di Cristo, nato a Betlemme dalla Vergine Maria. Ogni anno liturgico inizia con la **memoria** dell'incarnazione del Figlio di Dio e termina con la riaffermazione della **speranza** nella sua venuta gloriosa, quando metterà fine alla storia e renderà possibile che “Dio Padre sia tutto in tutti”.

I brani di Sacra Scrittura che abbiamo appena ascoltato ci invitano a vivere la nostra fede in Dio da “**svegli**” e non da “**addormentati**”. Si tratta di un modo di dire che, partendo dall'esperienza della nostra vita biologica ritmata dallo stato di veglia e dal sonno, vuole farci intendere, con un'affermazione sorprendente, che il ritmo della nostra vita di fede è differente perché rifà le sue forze e si rinvigorisce sempre più solo se resta costantemente sveglio.

Per risvegliare una vita di **fede** che ha addormentato la **speranza** con il rischio di rendere oziosa la **carità**, la **prima lettura** (*Is 63, 16b-17.19b.64,2-7*) ci fa ascoltare l'invocazione del profeta Isaia: “Se tu squarciassi i cieli e scendessi!” e, per prepararci a ricevere un Dio che vogliamo in mezzo a noi, il profeta ci fa pregare: “Ma Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti siamo opera delle tue mani”.

Il brano di **Vangelo** di oggi (*Mc 13, 33-37*) riporta una raccomandazione di Gesù, il Figlio di Dio in mezzo a noi, per aiutarci a mantenere una fede in Dio che sia “vigile”: “Vegliate”, come deve fare un portiere incaricato di far trovare la porta sempre aperta a chi arriva a qualsiasi ora.

L'apostolo Paolo, nel brano della **seconda lettura** (*1Cor 1,3-9*), loda la fede dei cristiani di Corinto che è vigile per “aspettare la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo” ed essere così trovati “saldi nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo” per avere in dono da Dio di partecipare “alla comunione con il Figlio suo”.

Poiché oggi vogliamo anche fare memoria dei **35 anni** della nascita della nostra parrocchia Maria Regina degli Apostoli (26 novembre 1976), possiamo arricchire la nostra meditazione degli insegnamenti sulla necessità di “vegliare” contenuti nella Parola di Dio ascoltata oggi, ricordando anzitutto che è la carità operosa di un uomo sostenuto dalla speranza generata da una fede forte che ha voluto questa chiesa dove ci troviamo: il beato **Giacomo Alberione** di cui ieri abbiamo celebrato la festa liturgica.

La ragione della costruzione di questa grande chiesa in onore di Maria Regina degli Apostoli è sintetizzata nelle parole latine che sono scritte in circolo sul pavimento: “**Al termine dell'anno mariano, usciti incolumi dalla tremenda guerra, i figli offrono alla Madre in adempimento del voto**” – **8 dicembre 1954**”.

Si trovava all'incirca nello spazio compreso nel circolo formato dalle parole in latino, don Giacomo Alberione, quando un giorno (28 dicembre 1943?), nel pomeriggio gli aerei da bombardamento avanzano da Ostia in direzione di Roma per arrivare su questo nostro quartiere e lasciano cadere delle bombe, una delle quali nel terreno dove sorge ora questa

chiesa e alcune schegge sfiorano Don Alberione che era sul sentiero che portava dalle case della Società San Paolo alle case delle Figlie di San Paolo.

Allora don Alberione matura l'idea di **un voto**: costruire una chiesa dedicata a Maria Regina degli Apostoli in ringraziamento per la sua protezione a persone e case dai disastri della guerra. Terminata la seconda guerra mondiale, il 19 agosto 1947 viene benedetta la prima pietra e la maggior parte dei lavori di costruzione si protraggono dal 1947 al 1951 con sacrifici inimmaginabili da parte della venerabile Prima Maestra Tecla e delle Figlie di San Paolo, della Società San Paolo e dei Cooperatori Paolini; solo il 30 novembre 1954 è consacrata la chiesa dove ci troviamo ora cui fanno seguito 10 giorni di celebrazioni che permettono di giungere all'8 dicembre 1954, data di chiusura dell'anno mariano.

Sorta come **santuario** di proprietà al 50% tra Società San Paolo e Figlie di San Paolo per promuovere la devozione a Maria Regina degli Apostoli, la chiesa diventa nel 1976, per espressa volontà del Papa Paolo VI, il luogo di culto e il punto di aggregazione della vita cristiana dei fedeli che formano la **parrocchia** Regina degli Apostoli, animata dai sacerdoti della Società San Paolo.

Ritengo doveroso esprimere un **pubblico ringraziamento** a tutte e a tutti coloro che hanno collaborato alla vita di fede di questa nostra parrocchia: ai parroci e ai sacerdoti paolini per il loro ministero, alle Figlie di San Paolo per i loro servizi e sacrifici, alla generosità di laiche e laici impegnati nelle varie iniziative necessarie per rendere la parrocchia una comunità cristiana che vive e testimonia la propria fede in Cristo non solo nella preghiera ma anche nel praticare tutte le opere di misericordia.

Unito al doveroso ringraziamento per quanto è già stato realizzato con la dedizione di tutte e tutti, desidero **sottolineare** che questa nostra parrocchia, intitolata a Maria Regina degli Apostoli, è una **preziosa eredità** che il beato Alberione ha lasciato a tutte le 10 Istituzioni che formano la Famiglia Paolina e, per la configurazione assunta da 35 anni, è anche il contributo della spiritualità e degli apostolati paolini per tutta la comunità ecclesiale.

Come parrocchia dobbiamo dare un **significato ben visibile** al fatto che è denominata "Regina degli Apostoli" ed è un'iniziativa del beato Giacomo Alberione che, attraverso i suoi figli e figlie spirituali di oggi, vuole contribuire alla vita ecclesiale con qualcosa di specifico, con uno stile di fede di un "colore particolare".

I sacerdoti paolini incaricati dell'animazione pastorale, le comunità paoline che fanno riferimento al santuario-parrocchia, i fedeli che sono parte attiva nella vita di fede, devono elaborare insieme e insieme realizzare un **progetto pastorale** ben caratterizzato: per la **dimensione mariana**, come è stata pensata dal beato Alberione quando ha scelto il titolo di Maria Regina degli Apostoli; per la **dimensione missionaria** dei vari apostolati, in particolar modo dell'uso di tutte le forme della comunicazione attuale per evangelizzare e per educare alla comunicazione soprattutto le giovani generazioni entusiaste per le tecnologie e immerse nei modi di essere in relazione tipici del linguaggio digitale. Occorre che si arrivi a pensare, valorizzare e mettere in esecuzione un progetto di pastorale parrocchiale con "**i colori**" di una spiritualità mariana che permetta un'evangelizzazione e una formazione umana anche con tutta la comunicazione attuale: un **progetto pastorale parrocchiale paolino**.